

«Giffoni, rischiamo lo stop al Festival»

Patron Gubitosi: niente fondi per gli Studios proprio nel nostro quarantennale

SALERNO — Centoquarantamila visitatori, cinquemila transiti per l'aeroporto di Capodichino, tremila giurati, centinaia tra ristoranti, alberghi, pizzerie e bed and breakfast impegnati: in pericolo la sopravvivenza stessa dell'industria del Giffoni Film Festival a causa della manovra anticrisi voluta dal governatore della Campania Stefano Caldoro. La notizia era nell'aria ma solo ieri si è intuita la portata della «exit strategy» della giunta di centrodestra, con l'eliminazione di tutte le delibere di spesa emanate negli ultimi dieci mesi di attività della giunta Bassolino, compresi i venti milioni di euro destinati alla manifestazione di Giffoni. Se non ci sarà un ripensamento dell'ultimo minuto il Festival del Cinema per ragazzi non avrà nemmeno la copertura delle spese per l'edizione 2010, mentre già appare inevitabile il taglio dei fondi già assegnati per il Multimedia Valley, che prevedeva la realizzazione di un polo culturale finalizzato alla produzione cinematografica per ragazzi, alla creazione di una cineteca regionale, la prima al mondo dedicata agli under 21 ed altre iniziative volte alla crescita dello stesso Festival.

È allarme rosso per il patron del festival Claudio Gubitosi: «Conosco bene il presidente Caldoro, quando si è insediato oltre a fargli gli auguri gli ho prospettato anche le dimensioni e le ambizioni del nostro progetto. So benissimo che siamo in emergenza e che il Giffoni Film non sia un'isola felice. Ma gli chiedo espressamente di non far distruggere la storia del Festival del Cinema di Giffoni, un patrimonio di tutti.

Occorre fare in fretta e sciogliere subito i dubbi, anche quelli che riguardano i fondi annuali a sostegno dell'evento, dando così la certezza che il progetto andrà avanti».

Ed è proprio Gubitosi, l'artefice di una delle «industrie» campane più rinomate in Italia ed al mondo, a ricostruire la storia recente della sua creatura.

«Quarant'anni di attività — spiega Gubitosi — dimostrano la serietà, l'affidabilità e la continuità del nostro progetto. Quello che facciamo non è un'iniziativa stagionale ma una vera e propria industria della cultura. Siamo una macchina che produce Pil per la regione Campania e questo lo dicono gli studiosi di econo-

mia. Se ci danno un milione di euro in finanziamenti, noi ne restituiamo tre milioni e settecentomila euro come indotto globale, sotto forma di Iva, Irpef e tutto il movimento economico che circonda il festival».

Un'industria in attivo che rischia però di vedere chiusi i rubinetti dei finanziamenti europei che transitano attraverso la regione Campania. «Per non essere frainteso — ha aggiunto ancora il patron Gubitosi — i venti milioni di euro di cui si parla sono quelli destinati alla prima parte dei lavori per la realizzazione del Giffoni Multimedia Valley. Si tratta di un progetto unico nel mondo per il quale stiamo lavorando da anni. Lo scorso febbraio ci vengono assegnati venti milioni come acconto per dare il via alla gara di appalto e la realizzazione dei lavori. Sembrava tutto pronto — ha proseguito Gubitosi — ed il Comune di Giffoni era in procinto di varare la gara di appalto quando abbiamo appreso della manovra del presidente Caldoro. Oggi dunque è a rischio quel progetto, ma non solo. La Regione sta per tagliare quel finanziamento, il Multimedia Valley scomparirebbe, verrebbe ridimensionata tutta la macchina organizzativa del Giffoni Film Festival, con ovvie ricadute economiche sul territorio».

Ora, all'appello — proprio nel solco dell'austerità voluta da Caldoro — potrebbero venire meno anche i circa tre milioni di euro che la regione Campania negli ultimi anni ha stanziato per il festival, ossia il 65% del totale delle spese. «E' ovvio — ha concluso Gubitosi — che se verranno meno anche i fondi annuali per il sostegno delle spese per l'organizzazione dei quattordici giorni di durata del Festival di Giffoni, saremo impossibilitati a portarlo avanti. E siccome l'edizione 2010 rappresenta anche il nostro quarantennale di vita, non possiamo permetterci che ciò accada».

Umberto Adinolfi